

Capitolo 1

Titolo del capitolo (carattere: “Times new roman”; dimensione: 14; grassetto)

1.1 Titolo del paragrafo (dimensione: 12; grassetto)

La segreteria richiede che la tesi sia impaginata secondo alcuni standard che possono essere così riassunti: carattere: times (o times new roman), arial o courier, io suggerisco il times new roman. Non sono specificati né la dimensione del carattere, né l’interlinea, né i bordi della pagina; tuttavia, sono specificati dalla segreteria il numero di righe che devono stare in una facciata (in media) ed il numero di battute o caratteri che devono stare in una riga. Quindi, uno ha la possibilità di usare caratteri più grandi e fare bordi ed interlinea più piccoli, oppure il contrario.

La segreteria richiede 32-35 righe di testo per pagina, ciascuna da 65-70 caratteri. Chiaramente si tratta di valori medi per una pagina senza figure: se in una pagina c’è una figura le righe saranno ovviamente di meno. Questa pagina è impostata per rispettare tali regole: le righe sono 33 come si può vedere al lato destro (non vanno inseriti i numeri di riga, l’ho fatto solo a titolo esemplificativo) e le battute per riga (senza spazi) sono 68 in media. Per ottenere questo risultato ho utilizzato il carattere *times new roman* di dimensione 12 punti, impostando i seguenti bordi (nell’imposta pagina sotto il menù <file>) superiore = 2.5 cm, inferiore = 2.2 cm, destro=sinistro = 3.0 cm, rilegatura (a sinistra) = 0.7 cm. L’interlinea è impostata a 1.5.

1.1.1 Titolo del sottoparagrafo (dimensione 12 punti, corsivo)

E’ consigliato dividere i paragrafi molto lunghi in sotto-paragrafi identificati con una numerazione progressiva ad albero, cioè il paragrafo 1.1.1 sarà il primo sottoparagrafo del 1° paragrafo del capitolo 1. Il 1.1.4 sarà il 4° sottoparagrafo del 1° paragrafo del capitolo 1 e così via.

1.1.2 Numerazione di figure e tabelle

Anche le figure e le tabelle andrebbero numerate in modo progressivo, utilizzando un numero doppio, di cui il primo numero indica il capitolo in cui si trova e il

secondo indica il numero progressivo di quella figura o tabella, all'interno dei quel capitolo. Ovviamente, così facendo, la numerazione riparte da 1 ad ogni nuovo capitolo.

Ad esempio la figura 3.5 sarà la 5° figura che compare nel capitolo 3 e la tabella 2.1 sarà la prima tabella che compare nel capitolo 2. Analogamente ci si può comportare per gli schemi (che possono anche essere nominati come figure). Oltre al numero, ogni figura (o schema) e tabella deve avere un titolo che ne spieghi chiaramente il contenuto, e sia comprensibile anche senza essersi letti tutto il capitolo in cui si trova. Alcuni esempi sono dati di seguito.

Tabella 1.1. Composizione dell'integratore alimentare per il benessere della donna in età menopausale.

Apporto nutrienti e componenti erboristici	Per 100 g	Per 2 capsule
Microalghe Klamath	49,2 g	600 mg
Soia (<i>Glycine max</i>) frutti e.s.	16,4 g	200 mg
<i>di cui isoflavoni</i>	6,6 g	80 mg
Cimicifuga racemosa radice e rizoma e.s.	8,2 g	100 mg
<i>di cui triterpenglicosidi</i>	0,2 g	2,5 mg
Angelica archangelica radice e.s.	8,2 g	100 mg

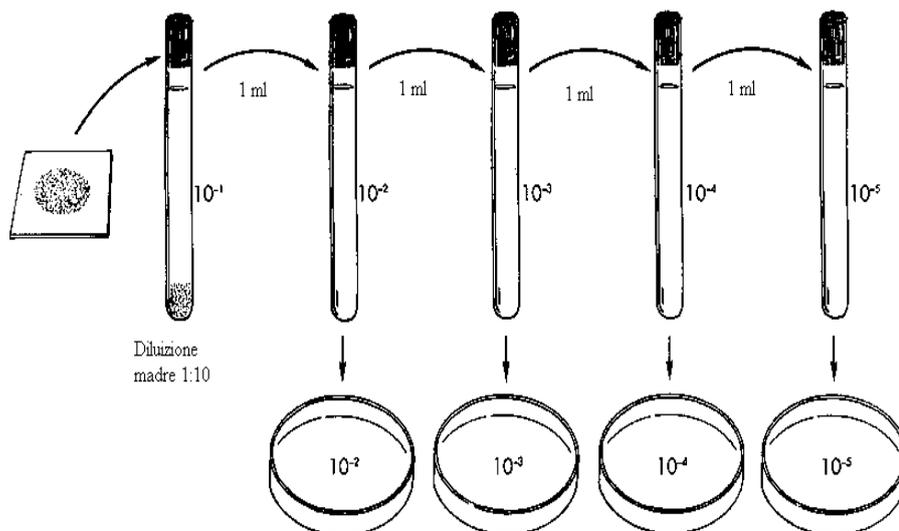


Figura 1.1. Preparazione di diluizioni crescenti a partire dalla diluizione madre 1:10 e semina su piastre Petri.

1.2 Come scrivere la bibliografia

La bibliografia è una parte molto importante di una tesi e deve essere quanto più completa e dettagliata possibile. Sarebbe opportuno citare fonti di informazione sicure o, per lo meno, verificate, come articoli scientifici o libri. Al contrario, si dovrebbe ridurre al minimo indispensabile la citazioni di siti web o simili, perché si tratta di informazioni che non sono verificate (ognuno su internet scrive quello che vuole senza alcun controllo, quindi non c'è nessuna garanzia di affidabilità delle informazioni).

1.2.1 Dove posizionare la bibliografia

La bibliografia può essere posizionata, preferibilmente, in uno dei seguenti due modi:

- alla fine di ogni capitolo, cioè come ultimo paragrafo di ciascun capitolo;
- alla fine della tesi, cioè come ultimo capitolo della tesi.

Se si sceglie il **primo modo**, è necessario ripetere nei capitoli successivi la citazione dei riferimenti che siano utili al discorso, se questi vengono ripresi in più capitoli. In altre parole, se un certo libro ci fa da riferimento nel capitolo 1, lo metteremo fra la bibliografia al termine del capitolo 1. Se poi lo stesso libro ci serve come riferimento anche nel capitolo 6, dovremmo metterlo come riferimento anche alla fine del capitolo 6. Se si sceglie il **secondo modo**, il problema della ripetizione non si pone, tuttavia vi sono altri inconvenienti. Infatti, ogni riferimento bibliografico va citato nel testo dove pertinente con un indice numerico progressivo, poi va numerato con lo stesso numero progressivo (si veda esempio più avanti) quando lo si elenca nella bibliografia; quindi, se si mettono i riferimenti nel fondo della tesi bisogna fare attenzione a numerarli **tutti** in modo progressivo senza fare confusione. Se, ad esempio, si aggiunge un riferimento all'ultimo momento, bisogna poi rinumerare tutti i riferimenti di tutta la tesi, anziché solo quelli di quel capitolo.

Il **primo modo** è il più comodo se si inserisce la bibliografia man mano che si scrive la tesi: quando avremo completato la scrittura di ciascun capitolo avremo anche inserito la relativa bibliografia e possiamo passare alla stesura del capitolo successivo senza più preoccuparcene. Possiamo anche scrivere i capitoli seguendo un ordine diverso dalla loro sequenza definitiva, cioè possiamo scrivere prima la parte

sperimentale, completa della sua bibliografia, poi l'introduzione (che in realtà andrà messa prima di tutto nella versione definitiva), senza preoccuparci di rimettere in sequenza progressiva tutta la bibliografia alla fine.

Il **secondo modo** è il più comodo se si inserisce la bibliografia come ultima cosa, cioè dopo aver completato la stesura di tutta la tesi. Normalmente, io non consiglio questo perché si rischia di dimenticarsi in ultimo di riferimenti bibliografici che ci hanno guidato nella scrittura molte pagine prima; oppure si fa una gran fatica alla fine a ricostruire tutti i riferimenti che abbiamo utilizzato e dove vanno citati nel testo. Si rischia cioè di scrivere una bibliografia incompleta. Tuttavia, va considerato che il secondo modo è probabilmente più rapido e consente di dedicare un tempo minore alla bibliografia.

1.2.2 Come citare la bibliografia nel testo e come scrivere la bibliografia

Qualsiasi modo si scelga per la bibliografia (in fondo al capitolo o in fondo alla tesi), è importante utilizzare un modo standard per identificare chiaramente il libro o articolo che si sta citando in modo che chiunque possa trovarlo e consultarlo. Esistono standard internazionali per fare ciò: gli standard sono diversi, quindi uno può utilizzare quello che preferisce o anche inventarsene uno suo, purché contenga tutte le informazioni necessarie in modo corretto e purché il metodo sia coerente in tutta la tesi. Ad esempio, per citare un articolo scientifico si può usare questo metodo: autore, autore, autore "Titolo dell'articolo" rivista *abbreviata*, **anno**, *volume*, prima-ultima pagina.¹ Mentre per citare un libro di testo si può usare il seguente: autore, autore "Titolo del libro" casa editrice, edizione, anno, città di pubblicazione, pagine (se non ci si riferisce a tutto il libro ma solo ad una porzione).²

Notare che l'indice numerico va messo esattamente nel punto in cui serve il riferimento dopo il segno di punteggiatura (se c'è un segno di punteggiatura).

Vi possono essere casi di libri composti, in cui ogni capitolo è scritto da un diverso autore e c'è un editore (da non confondere con la casa editrice) che raccoglie e coordina tutti i vari contributi dei singoli autori. In questo caso si può citare tutto il libro,³ oppure solo uno specifico capitolo del libro.⁴

Se usate Word come programma di scrittura, potete inserire la numerazione progressiva dei riferimenti in modo automatico utilizzando <Inserisci>, < riferimento>, <note di chiusura>. Il sistema automaticamente numera in modo

progressivo i riferimenti che inserisce alla fine dell'ultima pagina del file che state scrivendo. Se aggiungere o togliete riferimenti ve li rinumera in modo automatico. Dovete solo aggiungere la scritta “ Bibliografia” prima dell'elenco dei riferimenti. Per citare una seconda volta un riferimento già citato, questo non va riscritto, ma si deve solo riportare l'indice corrispondente o, se si numera in modo automatico, mettere < inserisci> , <riferimento>, < riferimento incrociato> e poi scegliere quello pertinente dall'elenco delle note di chiusura.

Bibliografia

- 1) L. Valgimigli, R. Amorati, “Antioxidant activity of phenolic compounds.” *J. Am. Chem. Soc.* **2001**, *132*, 233-243.
- 2) L. Valgimigli, R. Amorati. “Come scrivere una bella tesi” Zanichelli, 2° ed., 1998, Bologna, pp 12-24.
- 3) “The art of drawing reliable reaction mechanisms”, R. Amorati Ed. Wiley-Interscience, 2008, New York.
- 4) L. Valgimigli, *Comparison of SPLET and HAT mechanism for formal H-atom transfer reactions*, in “The art of drawing reliable reaction mechanisms”, R. Amorati Ed. Wiley-Interscience, 2008, New York.

Nota: questi riferimenti bibliografici sono pura invenzione a scopo esemplificativo: non cercateli, non esistono!

Capitolo 2

Regole generali e consigli pratici

2.1 Regole per l'impaginazione

Ogni capitolo va iniziato in una pagina nuova; questo, ovviamente, non vale per i paragrafi. La tesi va stampata in formato A4 (la comune carta da fotocopie) fronte-retro. Per questo motivo, ogni nuovo capitolo deve cominciare nella prima pagina dispari disponibile, per trovarselo sulla destra quando la tesi sarà rilegata (così come succede per i libri, se ci avete fatto caso). Quindi, se finite un capitolo in una pagina dispari, non potete cominciare il capitolo nuovo nella pagina successiva, ma dovete inserire una pagina bianca e cominciare nella pagina dispari successiva.

La regola del fronte-retro non si applica necessariamente alle pagine che contengono SOLO FIGURE o figure e la relativa didascalia. Infatti in tal caso la segreteria le considera delle tavole inserite nella tesi, quindi si deroga dall'obbligo del fronte-retro. Questo è utile se si vogliono inserire fotografie stampate su carta fotografica, o altri grafici che sarebbe difficile inserire in mezzo al testo perché magari non li avete in formato elettronico e non disponete di uno scanner. Ad esempio, è utile per tavole con disegni (vale soprattutto per gli ingegneri) e, per i chimici, per gli spettri NMR o altri spettri registrati con strumenti di cui non disponete del software installato nel vostro computer e non potete riprodurre in formato elettronico. Se non è indispensabile, non consiglio di ricorrere a questa eccezione, perché non porta ad un risultato più gradevole: è solo, talvolta, più comodo.

2.2 Quanti capitoli e in che ordine?

Questa è sicuramente la domanda più frequente che si pongono gli studenti, al di là dei formalismi di interlinea, carattere ed impaginazione.

Ed è anche la più complessa, perché non esiste una risposta univoca: dipende dal tipo di tesi, dall'argomento che si tratta e dalle preferenze personali. Sì, perché la tesi innanzitutto è espressione di chi la scrive ed ognuno di noi ha il suo modo di impostare i discorsi o di organizzare le idee. Poiché la tesi è un po' la *summa* dei vostri studi, è giusto che ognuno esprima attraverso di essa anche un po' della sua personalità. Tuttavia non è un romanzo, ne' l'autobiografia, ne' una composizione libera. Almeno non lo sono quelle della Facoltà di Farmacia: la tesi è un lavoro

scientifico e, in quanto tale, deve essere presentata seguendo criteri di organizzazione logica, che le consentano di fornire, in modo razionale e facilmente fruibile, tutte le informazioni che si vogliono trasmettere, con la necessaria chiarezza, ma senza troppi fronzoli o ripetizioni. Inoltre, ve ne accorgete ben presto, anche se avevate affinato una certa eleganza nello scrivere quando eravate al liceo (o alle scuole superiori), dopo anni di studi universitari vi siete totalmente inariditi e a mala pena riuscite ancora a scrivere un bigliettino di auguri per il compleanno di un amico, figuriamoci una composizione libera di oltre 50 pagine! E' triste, ma è la verità: fatevene una ragione. Riacquisterete l'abilità col tempo, ma per ora vi conviene seguire delle semplici regole standard, che sono usate in tutto il mondo per trasmettere l'informazione scientifica, quindi funzioneranno anche per voi. La sequenza degli elementi di una trattazione scientifica sperimentale (lasciamo stare le tesi compilative) è la stessa che trovate negli articoli che avete letto come bibliografia: **Introduzione, risultati, discussione, conclusioni, parte sperimentale** (eventualmente bibliografia). Questa sequenza è seguita soprattutto in campo chimico. In campo bio-medico la sequenza preferita è: **Introduzione, parte sperimentale, risultati, discussione, conclusioni**. In altre parole, la parte sperimentale può andare in ultimo o precedere i risultati: discuteremo dopo di quale sequenza sia migliore, per ora analizziamo brevemente queste voci.

Introduzione: serve a inquadrare il contesto culturale e scientifico nel quale si è inserito il vostro lavoro. Cioè serve a descrivere ciò che era già noto al momento in cui il vostro lavoro è cominciato. Questa sezione deve essere sufficientemente approfondita da dare anche al non esperto del campo una visione chiara di ciò che serve sapere per capire ed apprezzare il vostro contributo, ma nulla di più. Non deve essere un'enciclopedia della scienza o riassumere tutto quello che è stato scoperto dall'uomo dopo l'invenzione della ruota! Avere un'introduzione enciclopedica non rende la vostra tesi migliore: la rende solamente noiosa! Può essere composta da uno o più capitoli, ciascuno riferito ad un specifico ambito o argomento. Come cercavo di dirvi, evitate di illustrare in dettaglio ciò che si presume sia di conoscenza comune a chi si occupa di scienza in settori affini al vostro, mentre dovrete approfondire a sufficienza concetti ed informazioni che potrebbero non essere ovvie a tutte le persone di scienza, ma che sono importanti per apprezzare il vostro lavoro. In altre parole la tesi deve essere diretta a persone con una cultura scientifica elevata, non inferiore alla vostra (es. i vostri compagni di corso, i vostri

professori), che però si sono occupati di altri argomenti (hanno fatto una tesi diversa, insegnano materie differenti). Qualche esempio pratico: se vi siete occupati dello studio di un prodotto dermatologico, può essere accettabile un breve (1-3 pagine) richiamo alla struttura e funzioni della pelle. Però evitate assolutamente di mettere come introduzione l'intero libro di anatomia o fisiologia: chi volesse ripassare, sa dove trovarli quei libri e non ha bisogno di leggerli attraverso la vostra tesi. Tutti sanno, più o meno, cos'è un HPLC o uno spettrofotometro, quindi, a meno che non ne abbiate costruito uno nuovo voi stessi, evitate di descrivere in dettaglio come sono fatti o illustrarne schemi idraulici o ottici per il solo fatto che li avete usati in laboratorio.

Dedicate all'introduzione non più del 50% della tesi. Meglio è stare nel 25-30%.

Scopo della tesi: non era menzionato prima perché nelle pubblicazioni internazionali fa parte dell'introduzione. Però, in una tesi è utile inserire questo brevissimo capitolo (1-3 pagine), dopo l'introduzione e prima di entrare nel vivo del vostro lavoro. Poiché spesso l'introduzione è fin troppo lunga, il lettore rischia di perdere il filo del discorso, quindi questo capitolo serve a ri-focalizzare la sua attenzione su cosa vi siete proposti di studiare nella vostra tesi e perché. Non dovete riassumere qui i risultati o le conclusioni, dovete solo fornire molto brevemente e chiaramente le motivazioni del vostro lavoro.

Risultati: qui vanno presentati i vostri risultati sperimentali. Non confondete questa sezione con la parte sperimentale: qui non dovete descrivere in dettaglio quanti mL di cosa avete mescolato con quanti mL di cos'altro per ottenere chissà cosa che avete analizzato con uno strumento di quale marca e modello. Questi dettagli vanno nella parte sperimentale; qui dovete, invece, descrivere i risultati che avete ottenuto dai vostri esperimenti, magari indicando succintamente in che modo li avete ottenuti. Esempio: "La frazione etanolica così ottenuta, dopo opportuna diluizione è stata sottoposta ad analisi HPLC mostrando la presenza di benzetonio cloruro, oltre ad impurezze, che sono state identificate dal loro spettro UV come intermedi di sintesi; i risultati sono riassunti in tabella 4.3, mentre un tipico cromatogramma è illustrato in figura 4.1." Poi mettete la tabella e la figura che avete menzionato. Non lesinate sulle tabelle e soprattutto sulle figure: le figure richiedono tempo per essere preparate, ma rendono la tesi molto più gradevole. I risultati possono anche essere suddivisi in più capitoli se necessario.

In questa sezione potete anche discutere i risultati, man mano che li presentate anziché demandare la discussione degli stessi al capitolo successivo. In tal caso il capitolo successivo scompare e questo diventa **Risultati e Discussione**.

Discussione: raccoglie la discussione, cioè la razionalizzazione dei vostri risultati. Cosa significano e cosa vi hanno permesso di capire? Cosa è rimasto ancora poco chiaro ed andrebbe approfondito in successivi studi?

Conclusioni: Riassumono i risultati più importanti che avete ottenuto e la loro interpretazione, cioè, appunto, rappresentano la conclusione del vostro studio, in modo sintetico, senza ripetere tutto.

Parte sperimentale: qui dovrete riportare in modo dettagliato tutto quello che avete fatto in laboratorio. E' in effetti il vostro quaderno di laboratorio riordinato, dove descrivete in dettaglio come avete fatto gli esperimenti, non il loro risultato. Molti studenti fraintendono e mettono qui tutto ciò che è di carattere sperimentale, cioè non compilativo. Non è così che va intesa questa sezione. Lo stile di scrittura qui deve essere particolarmente chiaro ed essenziale, senza fronzoli. Immediato e sintetico.

Se la descrizione dettagliata degli esperimenti è molto importante per capire i risultati che hanno prodotto, allora è meglio mettere questo capitolo prima dei risultati. Altrimenti, cioè se avete usato metodiche sperimentali più o meno consolidate, è meglio che lo lasciate alla fine, così non appesantite la lettura con dettagli sperimentali di cui non è essenziale essere a conoscenza per apprezzare il vostro lavoro. Chi li vuole conoscere (ad esempio chi dovrà proseguire il vostro studio) li andrà a cercare in fondo.

Non esistono regole di lunghezza, ma 40-70 pagine sono l'intervallo comune per la lunghezza complessiva di una tesi sperimentale: 40-50 pagine sono ideali per una tesi sperimentale di CQPS, 50-70 per una tesi sperimentale di CTF o Farmacia. Non fate i grafomani: anche sapere essere sintetici è una qualità ed il numero di pagine non va inteso come proporzionale a quanto sudore si è versato in laboratorio.

2.3 Uso degli elementi di evidenziatura

In generale non eccedete con gli elementi di evidenziatura: corsivo, grassetto sottolineato, maiuscolo. Un uso *parsimonioso* vi permette di **evidenziare** un

particolare termine o concetto, **UN USO ESAGERATO DIVENTA CHIASSOSO E PERDE LO SCOPO: SE EVIDENZIATE TUTTO POI L'EFFETTO DI EVIDENZIATURA SI PERDE.**

Consiglio di usare il corsivo per i termini in latino, o in inglese, o in una lingua diversa dall'italiano, oppure per i termini insoliti che presuppongono una spiegazione o una definizione. Consiglio di usare il sottolineato o il grassetto per evidenziare parole o concetti chiave, ma con parsimonia: se evidenziate tutta la frase non si capisce più cosa volevate mettere in risalto. Usate il “virgolettato” per i termini non proprio canonici, o per riportare una citazione (es. un pezzo del testo di una legge).

2.4 Ultimi consigli pratici: cosa NON fare in una tesi

Dopo alcuni anni dalla stesura del testo di cui sopra, notando il persistere di alcuni errori tipici fra i miei studenti, ho deciso di aggiungere questo breviario delle cose che vanno assolutamente evitate nello scrivere la tesi.

- 1) **Non dimenticate a chi è rivolta.** La tesi è il completamento dei vostri studi universitari: è esattamente equivalente ad un esame, ma, se possibile, più importante. Va rivolta ad un lettore colto, laureato, con una competenza scientifica simile o superiore alla vostra, magari in settori affini e non identici a quello di cui vi siete occupati. I punti seguenti conseguono da questo.
- 2) **Usate un linguaggio adeguato.** Non usate locuzioni “da strada” o che usereste per parlare con i vostri amici, non usate neologismi o “modi di dire”. Non eccedete neanche in direzione opposta: in un trattato scientifico il linguaggio deve essere sobrio, senza fronzoli, chiaro e diretto; quindi evitate periodi di mezza pagina con quattro o cinque subordinate, evitate espressioni auliche ed altri abbellimenti linguistici che potrebbero distrarre dal messaggio scientifico.
- 3) **Non trascrivete il manuale degli strumenti.** Sebbene voi possiate vedere per la prima volta alcune strumentazioni entrando nel laboratorio di tesi, lo stupore è solo il vostro. Tranne casi rari, quelle attrezzature sono probabilmente molto comuni e note a migliaia di ricercatori in tutto il mondo. Pertanto è assolutamente inutile che le descrivate in dettaglio nella vostra introduzione o che ne trascriviate il manuale operativo nella parte sperimentale. La parte sperimentale non deve essere una “guida pratica a cosa fare in laboratorio” e nemmeno un “corso accelerato sull'uso di uno strumento”. Queste cose si

suppone siano di patrimonio comune. Se qualcuno, come voi, non sa usare lo strumento in questione si documenterà, ma NON deve farlo leggendo la vostra tesi. Se questi manuali li volete scrivere per voi stessi, fate pure, ma non inseriteli nella tesi. I dettagli sperimentali che è importante voi scriviate sono quelli che NON si trovano in libri e manuali e che riguardano come VOI avete fatto l'esperimento: quanti mL di soluzione di cosa, a che concentrazione in quale solvente, ecc. Se riportate tabelle di dati, indicate come li avete ottenuti, con quali calcoli. Quando scrivete dei numeri in tabella mettete sempre le unità di misura in cui sono espressi. In definitiva, dovete scrivere ciò che è necessario sapere per ripetere esattamente i vostri esperimenti da parte di un ricercatore esperto che sa muoversi in laboratorio e sa usare alla perfezione tutte le attrezzature che lì sono disponibili.

- 4) **Non trascrivete o traducete interi articoli.** La tesi la dovete scrivere voi con parole vostre; non potete copiare o tradurre e trascrivere interi articoli o paragrafi: si tratta di plagio ed è un reato contro la proprietà intellettuale. Potete usare libri, articoli, capitoli ed altro per ottenere informazioni e anche per lasciarvi ispirare nella discussione, ma dovete poi elaborare i pensieri con la vostra testa e scriverli col vostro stile. Se ottenete informazioni o riprendete un pensiero (es. una frase) da qualcuno o da qualcosa dovete citare la fonte, cioè la bibliografia.
- 5) **Non perdetevi l'equilibrio tra le varie parti.** In una tesi deve esistere un equilibrio tra le parti che la compongono e nello stile e livello di trattazione degli argomenti. Spesso si leggono introduzioni dettagliate e profuse, scritte con eleganza, dove i concetti sono argomentati con efficacia e chiarezza. Poi si arriva al capitolo dei risultati, lo stile di scrittura diventa involuto, telegrafico, povero di contenuti e spesso anche di punteggiatura! Sei mesi di lavoro sperimentale si riducono a due tabelle (senza didascalia), un grafico e tre righe di commento. Avete perso l'ispirazione? La realtà è, purtroppo, diversa: la bella introduzione è stata scopiazzata riportando interi paragrafi di libri o interi articoli (si veda punto precedente), quindi è ben scritta e approfondita, mentre il capitolo dei vostri risultati, che forzatamente è stato scritto da voi, è scritto in modo scarno e incompleto. Questo è l'errore più comune ed il più grave! I risultati sono il vostro vero lavoro ed è su quelli che dovete concentrare i vostri pensieri. Dovete presentarli con chiarezza e sforzarvi di discuterli in modo articolato ed

approfondito, non meno di quanto abbiate fatto nell'introduzione. E l'introduzione dovete scriverla voi, dando il giusto peso ai vari argomenti in funzione di quello che sarà trattato nella parte sperimentale, dei risultati e della discussione. Anche all'interno della stessa introduzione, non va bene trattare alcuni argomenti in modo ipertrofico, perchè avete trovato molto materiale bibliografico ed altri in modo scarno, perchè avete trovato poco da cui "attingere". Dovete mantenere un equilibrio fra il livello di approfondimento che riservate ai vari argomenti. Eventualmente, potete dare più peso a quello che è più importante per comprendere il vostro lavoro sperimentale, ma sempre mantenendo un certo equilibrio fra le parti.

- 6) **Non trascurate i vostri risultati.** Quest'ultimo consiglio è discusso al punto sopra.